



«Già, piccoli terrestri» disse pulendosi una delle unghie dei suoi zoccoli di porco. «Sono proprio io, lo in persona e sono qui per augurarvi il benvenuto nel Castello dei Sogni! Benvenuti, anche da parte del mio illustre padrone, Sua Mollosa Porchezza Pallaccicia I! Forse vi chiederete perché questo si chiama il Castello dei Sogni. Invece di darvi lunghe e noiose spiegazioni, che vi farebbero pensare di essere a scuola, vi darò subito una dimostrazione. Basta con i sacrifici, basta con gli sforzi, che ogni vostro desiderio sia un ordine!»

In quell'istante i bambini sentirono il rumore di qualcosa che scorreva sopra le loro teste, il soffitto si aprì e subito, dall'alto, cominciò a cadere una pioggia di merendine. Nella sala ci fu un parapiglia generale, tutti cercavano di accaparrarsene il più gran numero possibile. Rick era confuso e frastornato, non aveva mai lottato con nessuno per conquistarsi una merendina. Si mosse un po', per non dare nell'occhio, ma fu maldesto e restò a mani vuote. Appena la situazione si fu calmata, Ruttik Boy riprese la parola.

«Quello che avete visto adesso» disse trionfante «non è che l'inizio. Qui ogni vostro desiderio sarà rea-